



Rassegna stampa

Venerdì 15 settembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

## Il nostro premio alla responsabilità sociale (e solidale)

di **Sergio D'Angelo**

**S**e si va sui più comuni motori di ricerca e si digita l'espressione «responsabilità sociale» ci si ritrova, in automatico, indirizzati a pagine sulla «responsabilità sociale d'impresa».

continua a pagina 5

## Il nostro premio alla responsabilità sociale (e solidale)

di **Sergio D'Angelo**

**S**e si va sui più comuni motori di ricerca e si digita l'espressione «responsabilità sociale» ci si ritrova, in automatico, indirizzati a pagine sulla «responsabilità sociale d'impresa».

continua a pagina 5

## L'intervento Il premio Rotary, visita del presidente internazionale

di **Sergio D'Angelo**

Come se essere responsabili non fosse un fatto individuale, ma parte di un'azione collettiva che riguarda categorie più ampie, complesse e burocraticamente astruse come spesso è tutto il mondo aziendale, *non profit* compreso. Per le imprese la *Corporate Social Responsibility* (CSR) è una sorta di filantropia a buon rendimento: comporta programmi di investimento a fondo perduto che «l'azienda fa per restituire alla società civile una parte del valore che ricava dal business». Si potrebbe pensare che siano affari mascherati da beneficenza, ma anche considerare che investire in sicurezza ambientale, o nel miglioramento delle condizioni di lavoro della propria azienda oppure, ancora, nello sviluppo della comunità locale sono comunemente azioni lodevoli e necessarie. Non bisogna però essere un'impresa, a mio avviso, per essere socialmente responsabili.

Al contrario, in un'epoca dai

valori fluidi come la nostra, riappropriarci di un senso di responsabilità individuale che ha ricadute collettive – e, quindi, sociali – è quanto mai necessario. Io vengo da un tempo in cui ci si sentiva ancora parte di una comunità, in cui la città non era un concetto astratto e mobile ma un luogo ben preciso, dove si aspirava a vivere, magari trasferendosi da periferie desolate o da paesini di campagna mal collegati con tutto ciò che fosse considerato «centro». Un tempo poi non così lontano e verso cui non nutro sterili nostalgie, che però ricordo come permeato da un senso di «umanità» forse in disuso. Oggi facciamo «comunità» solo o quasi esclusivamente sui social; conviviamo senza parità con nessuno, ci sentiamo cittadini proprietari del nostro suolo e dei nostri luoghi dell'abitare, respingiamo qualunque persona che sia considerata fuori dalla nostra cerchia di relazioni e di reciproci interessi. Scriviamo numeri sui giornali anziché nomi, parliamo di crisi economiche, di inciuci politici, di problemi climatici, di catastrofi ambientali ma ci dimentichiamo, paradoss-

almente, di focalizzare le crisi valoriali e la perdita di punti di riferimento, nella famiglia come nella società. È evidente che le generazioni contemporanee sono state allevate coltivando miti sbagliati, come la ricerca di un finto benessere, spinta talmente in avanti da sacrificare le risorse di questo pianeta.

Oppure con l'ostentazione spasmodica e totalmente edonistica ed egoistica del proprio *status quo*, con il perseguimento di condizioni di agiatezza individuali che vanno a discapito di quelle degli altri. L'idea stessa di «fratellanza», di prossimità, è venuta meno, soprattutto nelle aree metropolitane, dove si vive molto peggio e da mete del desiderio sono ormai luoghi da cui fuggire, perché è diventato sempre più complicato convivere nelle città. Perciò la responsabilità sociale è l'unico investimento che valga la pena sostenere ed è per questo che, con Gesco e l'associazione Jonathan, dieci anni fa

— (1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100)

abbiamo promosso il Premio Responsabilità Sociale «Amato Lamberti». Con l'idea che i vincitori potessero, con le loro esistenze esemplari, testimoniare la possibilità di un modo di vivere diverso, «responsabile» appunto: non solo nel lavoro ma anche nell'agire quotidiano. Attento ai bisogni dei più deboli, alle richieste degli anziani, dei giovani, delle persone fragi-

li. Solidale con gli altri al di là della cerchia di appartenenza degli interessi in comune. È con questo spirito che il 16 settembre ci apprestiamo a celebrare il decennale del Premio nel Salone delle Feste del Museo di Capodimonte, fiduciosi che la responsabilità sociale possa essere una contamina-

zione positiva per tutti, un'ideale da condividere e non solo una questione d'impresa.

## Le idee

# Nei beni confiscati alla camorra le botteghe degli artigiani napoletani

**Gianni Lepre**

**I**l Comune di Napoli ha dato il via libera all'acquisizione al patrimonio di 36 beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e attualmente affidati all'Agenzia nazionale dei beni sequestrati. Si tratta in prevalenza di appartamenti in condominio distribuiti su tutto il territorio comunale, ma non mancano neppure abitazioni indipendenti, depositi e negozi.

L'obiettivo dichiarato da parte della giunta **Manfredi** è «fare in modo che gli immobili vengano destinati ad usi con finalità sociali e di pubblica utilità, affermando il primato della legalità e, al tempo stesso, garantendo una sorta di ristoro di quanto sottratto con violenza alla società civile».

Alla nota del **Comune di Napoli** che accogliamo con grande soddisfazione, se-

gue il nostro appello a destinare gli immobili ad attività formative, in favore degli adolescenti, per l'accoglienza dei rifugiati, e per il reinserimento delle persone con problemi di dipendenza o di persone vittime di violenza di genere.

Ma oltre a questo, bisogna anche pensare alla nostra grande tradizione culturale ed artigiana il cui cambio generazionale è a rischio proprio grazie all'assenza di centri per la formazione specializzata d'eccellenza.

Vista la disponibilità di immobili di varia natura, il sindaco **Manfredi** individui alcuni di questi da destinare alle Associazioni d'impresed'eccellenza del Made in Italy visto che Napoli è il fulcro dell'artigianato vanto del Sistema Italia nel mondo. Gli immobili così individuati e destinati all'utilizzo no profit potrebbero essere impie-

gati quali botteghe scuole o centri di formazione specialistica per sarti, orafi, artisti del corallo e del cammeo, liutai, ceramisti, scultori, camiciai, pantalonai e tutte quelle attività artigianali che da sempre sono il vanto della napoletanità, ma che sono anche a rischio estinzione.

Un'operazione del genere potrebbe garantire ai nostri giovani una formazione reale e spendibile in un momento nel quale la nostra grande cultura popolare ci ha reso orgogliosi delle nostre origini per le quali diventa imperativo continuare a tramandarle alle nuove generazioni.

Un segno importante e necessario da politica e istituzioni affinché Napoli si riappropri di quel retaggio storico e artistico oggi sostituito con l'industria dozzinale.

Quando il Made in Italy

ancora non esisteva, c'era il Made in Naples che spopolava in tutto il mondo. Il Sistema Eccellenza Italiana nasce proprio qui, all'ombra del Vesuvio, dove il "fatto a mano" ha generato il marchio universale.

L'emergenza Dolore e lutto nel deposito rifiuti di Gianturco, in un cantiere di Arzano e nel porto di Salerno

# Lavoro, è incubo sicurezza

Un incidente a settimana: 51 vittime in tutta la Campania, a Napoli il numero più alto

Paolo Barbuto alle pagg. 20 e 21

## Gli incidenti, l'emergenza

# È strage di lavoratori in 24 ore in Campania tre morti e un ferito

►Napoli, addetto Asia travolto e ucciso ►Salerno, nel porto rimorchio sganciato: E ad Arzano 44enne caduto da un tetto ufficiale muore, l'altro ferito gravemente

### L'ESCALATION

Paolo Barbuto

È strage di lavoratori in Campania, tre morti in una manciata di ore: Giuseppe Lisbino, 44 anni, ha perso la vita cadendo dal tetto di un capannone ad Arzano; Giuseppe Cristiano, 66 anni, è stato travolto da un compattatore dell'Asia nel piazzale del deposito di via Galileo Ferraris; Antonino Donato, 29 anni, è rimasto schiacciato da un camion in retromarcia nel piazzale del porto di Salerno. Dall'inizio del 2023, secondo l'Inail, sono 51 i decessi di lavoratori in Campania, troppi.

### LA CADUTA

La prima tragedia s'è verificata ad Arzano nel pomeriggio di mercoledì. Giuseppe Lisbino era al lavoro sul tetto del capannone di una ditta della zona industriale, stava

montando pennelli fotovoltaici. Un'operazione abituale per l'uomo che era considerato esperto nel suo mestiere, e rispettoso delle norme di sicurezza. Per motivi ancora da stabilire (si ipotizza un malore improvviso) Giuseppe è caduto d'improvviso dall'altezza di dieci metri. L'impatto con il suolo è stato fatale: deceduto sul colpo, diranno i medici del soccorso immediatamente chiamati dai colleghi.

Subito è scattata la macchina delle indagini affidate ai carabinieri di Arzano. Sarà determinante verificare il rispetto di tutte le misure di sicurezza, le immagini delle telecamere di sorveglianza potranno chiarire molti dettagli che non allevieranno il dolore della moglie, Luisa, rimasta sola con due figli.

### LA MANOVRA

Erano invece le 4.35 di notte quando Giuseppe Cristiano è rimasto schiacciato dalle ruote del gigantesco compattatore in uscita dal piazzale di via Galileo Ferraris.

L'uomo, esperto e prossimo alla pensione, non avrebbe dovuto essere in quel luogo a quell'ora: aveva accettato di anticipare il suo orario di lavoro per un'emergenza scattata il giorno precedente.

La dinamica dell'investimento mortale è stata restituita in tutta la sua drammaticità dalle telecamere di sorveglianza del piazzale: le immagini sono già state acquisite dalla polizia di stato che sta indagando sulla vicenda.

Il gigantesco compattatore, riempito dalla spazzatura sversata dai piccoli camion che girano per la città, come ogni notte si avviava verso la discarica per scari-



Peso: 19-1%, 20-59%

care tutto il materiale. La manovra è sempre la stessa ogni: il camion si muove in retromarcia dal posto che occupa, per poi voltare il muso verso l'uscita. Ieri notte la prima manovra è riuscita male: dopo la retromarcia il camion è partito di nuovo in avanti per sistemarsi meglio. Giuseppe, addetto di piazzale, in quel momento si trovava al centro della fiancata del mezzo, nel temutissimo "angolo cieco" di ogni grande mezzo di trasporto.

### LA SPINTA

Il compatattore ha urtato l'uomo a piedi che ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra, ha anche cercato di rialzarsi, ma il camion è stato più rapido. L'autista non si è accorto di quel che accadeva, ha innestato la prima e si è mosso: l'addetto del piazzale è finito, così, schiacciato dalle immense ruote del camion.

Le urla dell'uomo hanno radunato al centro del piazzale i circa cento addetti dell'Asia presenti in quel momento al deposito: è un'ora di cambio turno, sicché i lavoratori sono moltissimi in quel momento della notte. Qualcuno ha cercato di prestargli i primi soccorsi mentre veniva avvisato il 118 che è arrivato in pochissimi minu-

ti: «Aveva le gambe malridotte, eppure quando gliele toccavamo lui non mostrava dolore, non le sentiva più. Abbiamo capito in quel momento che la situazione era tragica». Giuseppe Cristiano è morto un'ora dopo sul tavolo operatorio dell'Ospedale del Mare dove un'equipe medica ha cercato inutilmente di salvargli la vita. «Esprimo il cordoglio di tutta l'amministrazione locale - ha detto l'assessore Santagada - per la perdita di un uomo che lavorava per tutta la comunità, che garantiva la pulizia della città. Siamo vicini alla famiglia e faremo di tutto per sostenerla. Alle autorità daremo tutto il supporto possibile per chiarire ogni dettaglio di questa vicenda». L'amministratore di Asia, Domenico Ruggiero, ha spiegato «siamo vicini alla famiglia del nostro operatore per questa tragedia. Tutta l'azienda Asia vive ore di profonda tristezza per quanto accaduto».

### IL TRATTORE

Erano passate le 14 di ieri quando, nel porto di Salerno, due giovani ufficiali della compagnia Caronte & Tourist sono stati travolti da un container che s'è sganciato dal camion che lo stava trasportando a bordo della nave Salerno-Messina. Nell'incidente è rimasto ucciso il 29enne Antonino Donato, uffi-

ciale di coperta messinese.

Ancora ignote le cause della tragedia sulle quali indaga la capitaneria di porto. L'unica certezza è che, per motivi ancora da chiarire, il rimorchio del camion s'è sganciato all'improvviso dal trattore ed ha travolto i due uomini. Anche il secondo ufficiale è stato gravemente ferito ed è attualmente ricoverato all'ospedale Ruggi di Salerno.

«Esprimiamo il più profondo turbamento per quello che è successo nel porto di Salerno - ha detto il presidente dell'Autorità Portuale, Andrea Annunziata -. Dobbiamo prendere atto del fatto che questo drammatico incidente sul lavoro ci mostra quanto sia sempre più importante la cultura della sicurezza da parte di tutti, soprattutto in un ambito così delicato come quello portuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INDAGINI IN CORSO  
SU TUTTI E TRE I CASI  
DETERMINANTI  
LE IMMAGINI  
DEI SISTEMI  
DI VIDEOSORVEGLIANZA**

## La città che cambia

# Vele, protesta a Roma «Giù le mani dai fondi»

► I comitati civici occupano il Pantheon ► «Fitto ci incontri», il ministro declina  
«No ai tagli, vogliamo garanzie certe» Alta tensione con le forze dell'ordine

**IL BLITZ**  
Dario De Martino

«Cosa vuole Scampia? Vuole tutto». L'eco risuona forte tra le mura del Pantheon. A urlarlo sono gli abitanti di Scampia. In cento sono arrivati a Roma occupando la basilica risalente al 112 dopo Cristo. Un blitz in piena regola per protestare contro il taglio dei fondi Pnrr per la riqualificazione del quartiere di Napoli nord. «Giù le mani dai fondi per le Vele, Scampia vuole tutto», si legge sullo striscione portato fin dentro il Pantheon tra lo sguardo sbigottito e incuriosito dei turisti. Una giornata di protesta iniziata di buon mattino e conclusa nel tardo pomeriggio che ha trovato il sostegno parlamentare di Pd e Avs ma che ha vissuto anche momenti di tensione con le forze dell'ordine.

### LA GIORNATA

Sono due i pullman partiti alle 8 dalle Vele di Scampia alla volta di Roma. In novantaquattro sono arrivati con i bus ad Agnanina e poi in metro fino al centro di Roma. Lì, dopo una breve passeggiata tra le vie della città eterna, il blitz che ha sorpreso l'ordine pubblico capitolino. Ore 12.45: i manifestanti sono entrati all'interno del Pantheon al coro di «Giù le mani dai fondi per Scampia». «Non accetteremo alcun ritardo e alcuna incertezza sul cronoprogramma dei lavori, motivo per il quale è fondamentale che le risor-

se restino finanziate dal Pnrr che prevede tempi di realizzazione serrati e certi», dicono i manifestanti guidati dal leader del comitato Omero Benefenati. Con lui tutti i residenti delle Vele: molti giovani, molte donne e anche qualche anziano che da decenni culla il sogno di una casa dignitosa. In piazza a Roma anche il consigliere comunale del gruppo Napoli solidale Rosario Andreozzi e l'ex assessore comunale alla Cultura Eleonora de Majo. È lei con il megafono a spiegare, in italiano e in inglese, ai turisti il motivo della protesta che ha limitato l'accesso al luogo di culto. Intanto i manifestanti chiedono alle forze dell'ordine giunte sul posto di volere un incontro con il ministro del Sud Raffaele Fitto. A supportare la manifestazione anche il capogruppo di Avs al Senato Giuseppe De Cristofaro e il vicecapogruppo del Pd alla Camera Paolo Ciani che hanno incontrato i manifestanti impegnandosi a chiedere al ministro un incontro con una delegazione dei manifestati. «Chiederò a Fitto un impegno: i fondi tagliati per il risanamento delle periferie devono avere linee di finanziamento certe e sicure», le parole di De Cristofaro. «Averci certezze sui fondi è indispensabile, condivido le preoccupazioni dei manifestanti», dice invece Ciani. Anche il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni si è fatto vedere in piazza così come il deputato Marco Grimaldi, il con-

sigliere regionale laziale Claudio Marotta, il consigliere comunale capitolino Alessandro Lucarelli e altri esponenti di Sinistra civica ecologista impegnati in una simile battaglia per le periferie romane.

Nel frattempo il presidio davanti al Pantheon è proseguito. Ma dopo oltre tre ore di cori e richieste poste alle forze dell'ordine, pare chiaro che l'incontro con Fitto non ci sarà. Sono circa le 16 quando il leader del comitato Benefenati raduna i suoi: «È stata una giornata di lotta importante, non arretrereмо di un passo. Se c'è bisogno di tornare a Roma non lo faremo con due pullman ma con cento», arringa. La manifestazione va sciogliendosi ma proprio allora, dopo una giornata di dialogo tra manifestanti e forze dell'ordine, qualcosa va storto. Il gruppo di attivisti inizia a cantare slogan e alza lo striscione. Le forze dell'ordine, pensando all'inizio di un corteo per le vie del centro, li bloccano. Scoppiano alcuni tafferugli e per alcuni minuti regna la tensione. Il gruppo viene accerchiato in piazza e si trova una mediazione per un rientro a casa pacifico: i pullman, che aspettavano

il gruppo ad Agnanina, sono stati fatti arrivare fino al centro di Roma e scortati fino all'autostrada.



I 263 dipendenti in servizio soddisfano i paletti fissati da Palazzo Chigi ma c'è bisogno di implementare i servizi

# Assistenti sociali, c'è il nuovo piano

*Saranno impiegati nelle 10 Municipalità per evitare sprechi di risorse*

**NAPOLI (Giuseppe Palmieri)** - Quello degli assistenti sociali non è un esercito ma i numeri del Comune di Napoli soddisfano il minimo richiesto dal governo. Il direttore generale **Pasquale Granata** ha illustrato alla commissione Politiche Sociali, presieduta da **Massimo Ciletti** (nella foto), il riassetto dei Centri Servizi Sociali Territoriali del Comune. Nel novembre 2021, il Municipio, stando ai dati forniti, 211 assistenti sociali, mentre oggi opera un totale di 263 assistenti sociali, di cui 232 a tempo indeterminato e 31 a tempo determinato. "In precedenza, di quelle 211 unità solo 134 assistenti sociali lavoravano direttamente nelle

Municipalità, dove altre 10 unità svolgevano mansioni prettamente amministrative, altri 34 operatori erano impiegati presso il Servizio centrale e all'occorrenza impiegati sui territori. Una situazione caotica e non accettabile, che oggi l'Amministrazione ha risolto con una serie di provvedimenti - risultato di un lungo processo di confronto con l'Assessore **Trapanese**, il servizio centrale e i direttori delle municipalità - che portano a impiegare sul territorio ben 222 operatori, ai quali vanno aggiunti gli altri 32 assistenti sociali - 20 a tempo indeterminato e 12 a tempo determinato - assunti con l'ultimo concorso". I centri territoriali saranno poi

ridotti da 21 a 10 in modo da razionalizzarli e renderli integrati alle Municipalità. La media è di un assistente sociale ogni 3400 cittadini e soddisfa i parametri fissati dal governo. In giornata si è anche insediato a Palazzo San Giacomo l'Osservatorio Comunale sul fenomeno della violenza sulle donne. L'organismo è stato istituito nell'ambito delle iniziative messe in campo dal Comune in attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica. A guidarlo l'assessore **Emanuela Ferrante**. Infine, il consigliere Massimo Ciletti ha scritto al prefetto del capoluogo "evidenzian-

do preoccupazioni cruciali in merito agli incendi che hanno colpito il Campo Rom via Mastellone nei quartieri di Ponticelli/Barra. È necessario un intervento immediato ed efficace per affrontare questa emergenza ambientale e sociale. Sono profondamente preoccupato per la situazione persistente in questa zona", ha concluso. Il Comune prova a muovere qualche passo in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA